

# Bersani vede Fini «Serve responsabilità» Ma nel Pd c'è tensione

Il leader dei Democratici critica Casini: «Con i traccheggiamenti ci teniamo Berlusconi». Alla direzione di domani sarà battaglia. Renzi continua a pungere

## L'appuntamento

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

Come rilanciare il partito, le primarie, le alleanze, la Fiat, e poi il testamento biologico, l'appoggio a Lombardo in Sicilia e anche le candidature alle prossime amministrative. Al Pd non mancano le questioni da discutere, e la Direzione di domani rischia di consegnare l'immagine di un partito più che plurale, diviso (e le riunioni "di area" organizzate per oggi dai "rottamatori", da quelli di Movimento democratico e da Area democratica sono un primo tassello in questo senso). Così, tra gli stessi Democratici c'è anche chi a mezza bocca confessa di tirare un sospiro di sollievo, ora che tutto lascia pensare che non ci sarà nessun voto anticipato, da qui ad aprile. Troppi i nodi da sciogliere e troppo in salita la strada verso una credibile alternativa di governo, soprattutto ora che l'Udc ha offerto un «patto di pacificazione» alla maggioranza.

### BERSANI VEDE FINI

Bersani però non si rassegna all'idea di non riuscire a riorganizzare il campo dell'opposizione. Ieri ha incontrato a Montecitorio Fini, al quale ha chiesto che intenzioni abbia realmente il Terzo polo. Per il leader del Pd in un momento così delicato ci vuole «coerenza» perché il rischio altrimenti è rafforzare Berlusconi, senza garantire nessuna governabilità al paese. Anche nei confronti di Casini il segretario del Pd ha usato parole dure, prima la mattina durante la riunione della segreteria e poi la sera davanti alle telecamere del Tg3. «I tatticismi e i tenten-

## Il caso

Calabria, in 10mila al segretario  
«Noi vogliamo le primarie»

La scelta dei candidati a sindaco del centrosinistra, a cominciare da Catanzaro, «deve passare dalle primarie». A chiederlo sono diecimila iscritti al Pd della Calabria che hanno sottoscritto un documento che sarà consegnato a Pierluigi Bersani il 13 gennaio, in occasione della direzione. Le primarie, è scritto nel documento, dovranno valere anche per la scelta dei candidati a Camera e Senato. «Il nostro voto e il nostro sostegno alle liste del Pd sono subordinati alla effettuazione di primarie vere e aperte» sostengono i firmatari. Nel documento, si definisce inoltre «arbitrario e illegittimo» il commissariamento del partito regionale che ha portato «all'azzeramento degli organismi democraticamente eletti con le primarie», a Catanzaro, Reggio Calabria e Crotone.

### PARISI: SÌ AI GAZEBO

«Mi auguro che la direzione Pd rimangi tutti gli annunci di aggiustamenti, congelamenti, registrazioni o addirittura sacrifici delle primarie», dice il deputato Arturo Parisi.

### VITA: SENZA SINISTRA SI PERDE

«Nessuno pensa di cancellare i cento metri dalle Olimpiadi solo perché il probabile vincitore potrebbe chiamarsi Bolb». Lo dice il senatore del Pd Vincenzo Vita difendendo le primarie

namenti di Casini», ha detto ai suoi «possono solo tenere in piedi un governo moribondo e dannoso per gli italiani». E poi, nell'intervista televisiva, ha non solo criticato i «traccheggiamenti quotidiani» del leader centrista, ma ha anche invitato tutti a «prendersi le proprie responsabilità» e a mettere da parte «ogni veto», perché altrimenti il rischio è trovarsi davanti a «un altro decennio berlusconiano, magari con Berlusconi Presidente della Repubblica». L'Udc infatti non solo ha aperto alla maggioranza, ma ha imposto al Pd un aut-aut: scelga, o noi o Vendola e Di Pietro.

Un'impostazione del tutto sbagliata per Bersani, che di fronte ai suoi ha assicurato che il Pd incalzerà i centristi, soprattutto sul piano parlamentare, «per dimostrare che è illusorio pensare a un patto di pacificazione con Berlusconi». Parole filtrate all'esterno del quartier generale dei Democratici, e commentate con un sorriso dal leader Udc: «Capisco le esigenze propagandistiche di tutti». Frecciate, ma anche chi come D'Alema non vuole rompere i ponti con Casini fa notare al leader centrista che «l'ostacolo principale a questa pacificazione è rappresentato da Berlusconi».

### DIREZIONE MOVIMENTATA

Paradossalmente, la mossa di Casini potrebbe facilitare il compito a Bersani, che sa bene che per poter lavorare con qualche possibilità di successo ai tanti fronti esterni deve prima di tutto ricompattare un partito che oggi appare diviso su troppe questioni, prima fra tutte quella delle alleanze. Alla Direzione di domani Bersani rilancerà la proposta di «patto costituente» a tutte le forze politiche e sociali interessate ad andare «oltre Berlusconi», sottolineando che ora sta agli altri decidere se raccoglierla o meno. Un modo per sottrarsi all'accusa di Veltroni di mettere il partito «all'inseguimento» dei centristi (l'altro cofon-

datore di Movimento democratico però, Beppe Fioroni, vede tutt'altro che di cattivo occhio le aperture a Casini), anche se non è detto che il leader del Pd riuscirà a uscire indenne dalla riunione. Enzo Bianco sottolineerà la necessità di smetterla col sostegno al governo Lombardo in Sicilia, Pippo Civati darà battaglia sulle primarie, Matteo Renzi, che oggi disserterà la «giusta direzione» organizzata a Roma dal «compagno rottamatore» (o ex, visto che i due sono divisi su come debba ora muoversi il popolo che si è riunito alla Leopolda, se cioè debba organizzarsi o meno sul territorio), andrà alla Direzione con piglio piuttosto battagliero: «Io sono dalla parte di Marchionne, dalla parte di chi sta investendo nelle aziende quando le aziende chiudono», ha detto ieri. E domani sarà a Roma, «sperando che Bersani non chiacchieri di aria fritta, ma dei problemi degli italiani, non chiacchieri dell'inciucio con Fini, ma

### Aria fritta

Il sindaco di Firenze:  
«Spero che il segretario non parli del nulla»

Segreteria movimentata  
Botta e risposta tra  
Orfini e D'Antoni  
sull'accordo Fiat

del futuro del Pd, che è credibile se smette di inseguire i falsi problemi e dice agli italiani quali sono le nostre soluzioni per ripartire».

Proprio sulla Fiat la discussione non mancherà, come fa presagire non solo l'uscita di Rosy Bindi («un partito come il nostro deve prendere una posizione»), ma anche il botta e risposta andato in scena durante la riunione della segreteria, con Matteo Orfini che ha parlato di punti dell'accordo che costituiscono «precedenti pericolosi» e con Sergio D'Antoni che ha criticato chi definisce il referendum «un ricatto»: «Io l'accordo l'avrei firmato e al referendum voterò sì».

E a proposito di voto, domani potrebbe esserci discussione anche sull'ipotesi di chiudere o meno la Direzione con una votazione. A volere un pronunciamento sono gli esponenti di Area democratica perché, ha detto Franceschini, «deve uscire una linea politica chiara». Ne farebbero invece a meno quelli di Movimento democratico: «Si vota quando c'è qualcosa di eterno, irrevocabile, irreversibile - ha detto Fioroni - se il segretario lo chiede, voteremo». E Verini: «Dobbiamo discutere, non solo al chiuso ma col paese. Le conte sono veramente l'ultimo dei problemi». ♦